

È difficile riassumere in poche frasi chi è stata Anna Rossi-Doria nella Società italiana delle Storiche, quale il contributo che ha dato, lo stile della sua presenza, il segno che vi ha impresso. In questi giorni molte hanno scritto nella mailing list della SIS unendosi alla tristezza per la sua scomparsa ed esprimendo brevi riflessioni sulla sua personalità di studiosa e sulla sua lezione di storica e di donna.

Nel riconoscerla ‘punto di riferimento intellettuale’ e maestra, tutte hanno richiamato il rigore e il metodo del suo approccio a un passato – quello delle donne, in modo particolare – che avvicinava con passione. Hanno ricordato lo sguardo attento e lucido, lo spirito critico, la parola meditata e di peso. Molte tra le più giovani hanno restituito la percezione della grande autorevolezza che l’accompagnava e la viva forza che emanava.

In questo ricordo e omaggio, come presidente della Società che aveva contribuito a fondare nel 1989, vorrei sottolineare solo alcuni aspetti, pensando soprattutto a quante di noi appartengono a una o due generazioni più giovani.

Anna Rossi-Doria ha contribuito a creare un luogo in cui domande, riflessioni, contenuti del pensiero delle donne potessero farsi indagine scientifica sul passato, dare vita a un sapere disciplinare condiviso, diventare occasione di crescita personale e collettiva, concorrere a una forma di educazione politica, di riflessione sulla cittadinanza e di azione nel presente.

La Società è luogo raro e prezioso nelle esperienze italiane e straniere, perché contiguo a quello accademico, perché spazio comune, in cui la discussione, la formazione e l’attività scientifica e di impegno ci uniscono in modo libero e vorrei dire democratico, pur essendo tutte donne diverse per età, per formazione, per interessi. Nella SIS Anna si è spesa con costanza e assiduità, ha messo a disposizione la sua esperienza e la sua autorevolezza di studiosa e figura pubblica dedicando fino all’ultimo tempo, energie, sapere e competenze alle amiche e colleghe ma anche alle giovani studiose che si accostavano alla pratica storiografica. La sua è una lezione esemplare di come essere dentro l’‘accademia’ ma fuori dagli stereotipi del ruolo, di come prestarsi con spirito di servizio a favore delle nuove generazioni.

Gli insegnamenti che il suo lavoro scientifico offre sono innumerevoli: la dialettica tra rispetto delle differenze e rivendicazione dell’uguaglianza, la cittadinanza, il valore della politica sono questioni da ripensare a ogni passo, così come riscontriamo la non linearità dei percorsi nella storia delle donne. E molto altro potrei aggiungere.

A molte, però, Anna Rossi-Doria ha insegnato – sulla scorta dei suoi studi e della sua adesione personale – la “felicità” collettiva dell’agire delle donne, del femminismo, dell’impegno politico inteso in senso largo, della ricerca in comune. La Scuola Estiva del 2015, dedicata a *Felicità della politica, politica della felicità*, ha trovato in lei e nella sua lezione la fonte prima di ispirazione.

Di lei, mi accompagna personalmente il riferimento alla “gioia della battaglia”, all’autopromozione insita nel percorso di azione che le suffragiste inglesi sentirono di percorrere nella loro lotta per la conquista del voto.

Grazie, Anna.

Simona Feci, Presidente della Società italiana delle storiche